

“IO AMO I BENI CULTURALI”: scheda di documentazione

Anagrafe
Titolo del progetto: La cesta dell'ortolano piacentino. Antiche varietà dai campi alla tavola.
Scuola: Istituto statale di istruzione superiore “Giovanni Raineri- Giovanni Marcora” di Piacenza
Museo/Archivio Biblioteca comunale “Passerini-Landi” di Piacenza
Altri partner Museo della civiltà contadina di Piacenza; Museo della vite e del vino “Fernando Pizzamiglio” di Vigolzone
Classi coinvolte: 4 B Itas Raineri; V D Istituto Alberghiero
Studenti coinvolti: 42
Link web riferiti al progetto: http://www.passerinilandi.piacenza.it/succede-in-biblioteca/la-cesta-dell-ortolano-piacentino
Email dei referenti: daniela.morsia@comune.piacenza.it ; claudia.martinelli53@gmail.com ; primina.arbasi@istruzione.it

1. Contesto di partenza e obiettivi

- Qual è il bene culturale scelto? Quali sono, in sintesi, la sua storia e le sue caratteristiche?

Il principale bene culturale oggetto del progetto è il **fondo agrario** della Biblioteca comunale Passerini-Landi di Piacenza. Si tratta di un fondo non compatto ma “**diffuso**” all'interno dei Fondi antico e moderno della Biblioteca, frutto di sedimentazioni di collezioni, acquisizioni e donazioni in corso dal secondo Settecento, epoca di fondazione della biblioteca stessa. Tale fondo è di natura tipologica piuttosto variegata e consta di volumi, riviste ed un numero considerevole di opuscoli, la cosiddetta “letteratura grigia”, molta della quale riconducibile all'attività editoriale della Federconsorzi che a Piacenza ebbe sede dal 1892 al 1932.

- Come è nato il progetto e con quali motivazioni? In quale contesto sociale e culturale? Il progetto si pone in linea di continuità con la mostra documentaria “Semi di carta. Cultura agraria a Piacenza tra Otto e Novecento” realizzata in Biblioteca in occasione di Milano Expo 2015 (13 giugno 2015-31 marzo 2016). Il lavoro preparatorio alla mostra aveva portato alla luce la straordinaria ricchezza del fondo agrario della Biblioteca comunale, determinato, in primo luogo, dalla presenza di istituzioni agrarie, dalla Federconsorzi alla Cattedra ambulante di agricoltura, che, specificamente nel periodo a cavallo del Novecento, contribuirono a fare di Piacenza una vera e propria capitale dell'editoria agraria e un noto modello di diffusione delle conoscenze del nuovo che stava avanzando in agricoltura. Alla luce di questo primo lavoro di ricerca, si è deciso di proseguire sulla via dell'approfondimento, coinvolgendo le classi di giovani in un progetto di ricerca sulle fonti.

- Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere? Accanto al costante obiettivo di valorizzare un importante settore del patrimonio bibliografico e documentario della Passerini-Landi, questo progetto ha avuto come intendimento primo quello di promuovere, nelle giovani generazioni, la consapevolezza che le “carte”, anche nell'epoca del digitale, possono ricostruire un tassello importante della storia di un territorio, quello piacentino, ricco di tradizioni ed eccellenze nell'area dell'agro-alimentare.

2. Attività, strategie e strumenti

- Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto? Quando e dove si sono svolte?

Una parte considerevole del progetto ha riguardato l'attività di ricerca documentaria sulle fonti presenti nella Biblioteca comunale. Questo lavoro si è svolto da ottobre 2016 a febbraio 2017. Nell'ambito della documentazione bibliografica individuata dai referenti del progetto sono stati individuati alcuni filoni di ricerca: un inquadramento generale sulla storia dell'agricoltura e della istruzione agraria a Piacenza; la specificità dell'editoria agraria, le schede della frutta e della

verdura, con particolare riguardo al territorio piacentino ed emiliano, pubblicate sulla rivista della Federconsorzi “Italia agricola” nel periodo 1890-1912, schede volte a ricomporre un'ideale “cesta dell'ortolano piacentino”, con proposte di alcuni approfondimenti (il pomodoro, il commercio dell'uva da tavola e le cooperative d'esportazione, la frutta nelle espressioni dialettali piacentine, gli antichi mestieri...). Gli allievi della IV B dell'Itas si sono occupati specificamente di questa ricerca (svolta in parte in Biblioteca e in parte a scuola su materiale fornito dalla Biblioteca) arrivando alla stesura dei testi pubblicati sul volume edito per l'occasione. Gli studenti della V D dell'Istituto Alberghiero hanno invece ricostruito l'aspetto enogastronomico, componendo una sorta di ricettario piacentino che, oltre a trovare spazio nella pubblicazione, ha avuto una pratica realizzazione nell'evento finale di presentazione del progetto. Anche gli allievi dell'Alberghiero, che hanno svolto la loro parte di progetto soprattutto nell'attrezzata cucina dell'Istituto Marcora, hanno tuttavia avuto modo di conoscere la biblioteca e i fondi agrari della stessa. Un incontro importante è stato quello del **6 febbraio 2017** quando gli agronomi Marisa Fontana e Claudio Buscaroli, grandi esperti a livello nazionale di biodiversità, hanno illustrato, in un convegno svoltosi nell'aula magna dell'Agraria, l'importanza dello studio delle fonti nel recupero e nella valorizzazione delle antiche varietà. Il **12 maggio 2017** si è svolto invece l'evento finale con la presentazione dei risultati della ricerca: gli allievi coinvolti hanno illustrato il percorso della ricerca con una degustazione finale di antiche ricette piacentine. Il **13 maggio 2017** il progetto è stato invece presentato all'interno della prestigiosa rassegna “Frutti antichi” del castello di Paderna (Pontenure), un evento dedicato alla bio-diversità, alla ricerca e alla salvaguardia delle essenze antiche e dimenticate, all'educazione all'ambiente ed al rinnovamento del patrimonio vegetale, con particolare attenzione alle peculiarità territoriali locali.

- Quali collaborazioni sono state attivate?

Già in fase progettuale sono state coinvolte due importanti realtà museali del nostro territorio: il Museo della civiltà contadina di Piacenza, con sede presso l'Itas Raineri, e il Museo della vite e del vino “Fernando Pizzamiglio” di Vigolzone. Il primo, che è stato visitato in diverse occasioni dagli allievi (ha anche un'area specifica dedicata agli attrezzi per la raccolta, la conservazione e la lavorazione della frutta) ha fornito materiale utile per ricostruire l'aspetto più legato alle tradizioni e anche diverse ricette che sono state utilizzate poi per il ricettario. Il Museo di Vigolzone specializzato nell'area della vitivinicoltura, ha fornito documentazione riguardo al commercio dell'uva da tavola.

- Quali metodi didattici sono stati adottati?

La Biblioteca di Piacenza si è configurata, nel corso del progetto, come il luogo in cui sperimentare un metodo didattico inusuale per gli studenti dell'Istituto Agrario Alberghiero, la maggior parte dei quali non era mai stata in Biblioteca (la sede del Campus è periferica rispetto al centro storico ove è ubicato il Palazzo di San Pietro sede della Biblioteca). Il progetto di ricerca storica è stato fondato sull'uso delle fonti, con particolare attenzione alle fonti specifiche per la storia del Novecento (riviste, opuscoli, foto...). Gli studenti, guidati dalla bibliotecaria e dalle insegnanti referenti del progetto, hanno assunto il punto di vista del “ricercatore”, divenendo protagonisti a tutti gli effetti del percorso di ricerca storica. Se la ricerca si prefiggeva di ricostruire gli aspetti salienti della storia agraria del nostro territorio, con particolare riferimento all'area ortofrutticola ed agroalimentare, l'obiettivo di fondo del lavoro è stato quello di ricostruire alcune specificità relative alla “cesta dell'ortolano piacentino”: quali erano i prodotti che entravano a far parte di questa cesta, destinati alla vendita in loco ma anche spesso diretti ai mercati nazionali ed europei? Quali furono i prodotti premiati nelle mostre ed esposizioni? Quali erano allora i metodi di conservazione in uso? Perché era così importante l'arte di confezionare i “cesti”? Scopo precipuo della ricerca era quello di acquisire un buon numero di elementi conoscitivi per potere rispondere a questi quesiti, attraverso un'analisi delle fonti finalizzata ad elaborare delle schede che descrivessero sinteticamente ed efficacemente il contenuto del documento. In classe si è proceduto anche ad un'interrogazione più approfondita delle fonti, per ricavare da esse il maggior numero di informazioni possibile

in relazione agli oggetti specifici della ricerca, allo scopo di inserirle in un contesto di significato (inquadramento storico generale, la storia dell'istruzione e dell'editoria piacentina, per scendere via via nello specifico sulle modalità di trasmissione delle conoscenze attraverso la stampa).

- Quali risorse logistiche e quali strumenti tecnici sono stati utilizzati?

Gli incontri con gli studenti si sono svolti in Biblioteca (salone monumentale) e presso le aule del Raineri. La conferenza del 6 febbraio si è svolta presso l'Aula Magna dell'Istituto scolastico. L'evento finale si è svolto presso l'Aula Magna.

Sono stati utilizzati videocamere per la documentazione e strumenti informatici per la creazione dei video, delle slide di presentazione e del percorso visibile sul sito web della Biblioteca.

3. Realizzazioni

- Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati? E in che modo sono stati portati a termine?

1. È stato dato alle stampe il volume *La cesta dell'ortolano piacentino. Antiche varietà dai campi alla tavola*, stampa maggio 2017, 55 pagine (con tavole a colori) in numero di 500 copie. Il volume raccoglie i risultati delle ricerche svolte dagli allievi nel corso dell'anno scolastico 2016/2017. La prima parte di ricerca è a cura degli allievi dell'Agraria, quella finale dedicata alla cucina a cura degli studenti dell'Alberghiero. E' in corso la diffusione presso istituti e biblioteche nazionali.

2. E' stato creato un video che riassume il percorso di ricerca svolto dagli allievi.

3. All'interno del sito della Biblioteca è stato creato uno spazio dedicato specificamente al progetto. Oltre ad una presentazione generale del progetto, sono state previste sezioni di aggiornamento con testi e riproduzioni a colori particolarmente significative.

- Come sono stati promossi all'esterno?

(per es.: eventi pubblici, pubblicazioni, campagne informative; indicare, se possibile, il numero delle persone raggiunte)

Il progetto è stato presentato alla cittadinanza in una prima conferenza stampa (Biblioteca comunale di Piacenza, 26 ottobre 2016) nel corso della quale sono state fornite le prime indicazioni. È stata data notizia alla stampa dell'evento finale del 12 maggio 2017 (comunicato stampa sul quotidiano "Libertà" e sui giornali on line, con resoconto) e della partecipazione alla rassegna "Frutti antichi" di Paderna (13 maggio). L'evento finale ha visto la partecipazione di circa un centinaio di persone (studenti, insegnanti, autorità). La presentazione del progetto a Frutti antichi ha registrato la presenza di una ventina di persone (in seduta nello spazio conferenze). È stato pubblicato un resoconto anche sul giornale studentesco "Terra", pubblicato a sua volta sul quotidiano "Libertà" che ospita periodicamente i giornali d'Istituto.

4. Valutazioni

- Quali effetti positivi sono stati registrati alla fine del progetto? Sicuramente l'entusiasmo e la passione degli studenti coinvolti nel progetto sono stati ottimi indicatori dell'effetto positivo del progetto che ha voluto proporre un percorso di ricerca sulle fonti certo non usuale per gli studenti di questo corso di studi. Un effetto positivo è stato anche l'aver fatto conoscere agli studenti la Biblioteca e i suoi servizi, oltrechè questo fondo agrario di assoluto pregio.
- Quali difficoltà sono state riscontrate? La distanza tra la Biblioteca e il Campus, situato a una discreta distanza dal centro storico, ha “allungato” un po' i tempi di ricerca.
- Si prevede di reiterare l'esperienza? Sicuramente l'esperienza potrebbe essere riproposta, anche con un taglio differente, ad altre scuole (anche di differente grado, come le scuole secondarie di primo grado).